

Giovedì, 23 ottobre 2025

CANTO DI ESPOSIZIONE

*Davanti al Re
c'inchiniamo insieme
per adorarlo con tutto il cuor.
Verso di lui eleviamo insieme
canti di gloria al nostro Re dei re.*

*Degno tu sei
o divino Agnello
di lodi e onori, alleluja.
Ti sei donato e immolato
per noi il pane di vita sei Gesù.*

PREGHIERA CORALE

Ti ringraziamo, Signore Dio, perché tu ci sei e non molli. Non ci molli in balia dei nostri sensi di colpa o di peccato, non ci lasci a noi stessi e a quegli inutili pesi che leghiamo al nostro cuore e ai nostri sensi. Dio presente e infinitamente amante, insegnaci a lasciarci andare al tuo amore, a non resistere alla tua tenerezza, a non cercare nei successi personali la garanzia di un rapporto con te. In te, Signore, è la nostra salvezza. Amen.

VANGELO DELLA XXX DOMENICA T.O. ANNO C - (Lc 18, 9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

CANTO

***Come il cervo va all'acqua viva,
io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!***

*Di te, mio Dio, ha sete l'anima mia!
Il tuo volto, il tuo volto, Signore, quando vedrò?*

*Mi chiedono e mi tormentano: dov'è, dov'è il tuo Dio?
Ma io spero in te: sei tu la mia salvezza!*

*Il cuore mio si strugge quando si ricorda
della tua casa. Io cantavo con gioia le tue lodi.*

COMMENTO AL VANGELO (Luigi Verdi)

Non c'è che dire: proprio una brava persona, una di quelle che fa tutto a puntino, impeccabile nei modi, perfetto nel seguire le prescrizioni. A lui nulla sfugge, nemmeno gli errori degli altri che diventano gli scudi per la sua presunta perfezione. Visto dall'esterno, di cosa mai si potrebbe accusare un personaggio simile? È così pulito, profumato, ineccepibile. Meno male che non è come tutti gli altri. Dall'altro lato invece c'è chi non osa neanche avvicinarsi troppo, chi si ferma sulla soglia del tempio e neanche alza lo sguardo: troppo acuta la consapevolezza dei suoi errori, troppo rosso il suo viso per la vergogna dei suoi sbagli. Solo questo è in grado di dire: «Lo so che ho peccato, ma tu puoi perdonarmi; lo so, lo sento». Questo basta a Dio: non i meriti, ma lo smarrimento davanti alle nostre imperfezioni; non lo sbandieramento dei propri requisiti, ma la consapevolezza della propria fragilità. Chi tornerà "giustificato", cioè riconosciuto come giusto: il fariseo abbagliato da sé stesso, in perenne contemplazione della propria bontà d'animo, o il pubblicano che si è messo nudo davanti a Dio mostrandosi nella sua debolezza? E quella del fariseo è davvero una preghiera o non è piuttosto un superbo declamare la sua superiorità? Quanto dista da quella, invece, la preghiera del pubblicano! Poche parole nude e crude, che sgorgano sottovoce, appena un soffio o un battito di cuore. E come assomiglia, questo pubblicano alla povera vedova che mette tutti i suoi spiccioli nel tesoro del tempio: stessa umiltà, stesso nascosto bisogno di passare inosservato, perché consapevole della propria pochezza. Come allora Gesù ha occhi che non si accontentano di guardare in superficie, i suoi sono occhi che scavano dentro, che bucano il cuore; occhi di fuoco che brucia la paglia delle parvenze, che incendia titoli e curriculum. «Non fa favoritismi» Dio (Sir. 35,12), non gli interessano le caselle che abbiamo barrato per piacere ai suoi occhi. Egli ama chi trema, chi fatica, chi suda, chi si riconosce debole e ferito, chi si affida a Lui perché sa di non avere altro. Di non aver di meglio. Ed è forse proprio questo il significato delle ultime parole del Vangelo di oggi: «Chi si umilia sarà esaltato». Non l'inno dell'autosvalutazione, non l'apologia della falsa modestia, ma l'abbandono fiducioso a un Padre, a cui dire: «Abbi cura di me».

CANTO

*Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene;
hai vagato senza via, solo, con la tua fame.*

**Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:
oggi la sua casa sarà in festa per te!**

*Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore;
la tua gioia canterai: questa è libertà.*

*I tuoi occhi ricercano l'azzurro;
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno
e la pace tornerà: questa è libertà.*

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

**R. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo dio basta.**

- La Chiesa aiuti gli uomini a superare i problemi e le difficoltà della vita, alla luce della risurrezione di Cristo.
- Chi ha responsabilità di governo promuova anche la dimensione spirituale degli uomini.
- I sofferenti trovino in Dio e nella risurrezione di Cristo, senso e conforto al loro dolore.
- Tutti gli uomini si accostino a Dio come datore della vita e liberatore da ogni male.
- La nostra comunità sappia leggere e interpretare la storia quotidiana alla luce della parola di Dio.

PREGHIERA CORALE PER LA PACE *(San Giovanni Paolo II)*

O Dio dei nostri Padri, grande e misericordioso, Signore della pace e della vita, Padre di tutti. Tu hai progetti di pace e non di afflizione, condanni le guerre e abbatti l'orgoglio dei violenti. Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunziare la pace ai vicini e ai lontani, a riunire gli uomini di ogni razza e di ogni stirpe in una sola famiglia. Ascolta il grido unanime dei tuoi figli, supplica accorata di tutta l'umanità: mai più la guerra, avventura senza ritorno, mai più la guerra, spirale di lutti e di violenza; fai cessare le attuali guerre, in particolare in Ucraina e in

Palestina: sono minaccia per le tue creature, in cielo, in terra ed in mare. In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora ti supplichiamo: parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli, ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze della guerra. Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra. Amen.

CANTO

*Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.*

*Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.*

ORAZIONE

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile, guarda a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia, che da peccatori ci rende giusti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

BENEDIZIONE

CANTO MARIANO

Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

*Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis.*